

Via libera per il «Meteo» di Fabio Fazio su RaiTre. Il presidente Annunziata ha chiesto il ritorno anche di Biagi e Santoro

I cortei politici mai più in diretta

Lo ha deciso il cda Rai. Ma il direttore del Tg3 vorrebbe dare ampia informazione sui pacifisti sabato

Natalia Lombardo

ROMA Nessuna diretta Rai sulle manifestazioni politiche, da qui in avanti, si invece ai «momenti istituzionali e ai grandi avvenimenti di cronaca». Così il Cda della Rai è uscito ieri dalla stretta sulla richiesta della diretta tv per la manifestazione pacifista di sabato. In pratica è un no, ma la delibera, approvata all'unanimità, lascia libere le testate giornalistiche di aprire degli spazi nel loro palinsesto. Dopo la decisione del Cda sembra infatti che il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, abbia chiesto la (semi) diretta al direttore generale Flavio Cattaneo e al capo Divisione 2, Giuseppe Cereda, in accordo con il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini. La Terza Rete quindi potrebbe concedere al Tg3 l'apertura delle finestre informative in diretta dal corteo di Roma. Oggi si aspetta la risposta di Cattaneo: dirà no come Saccà, che ha voluto tenere al riparo le famiglie dal «virus» della piazza? È il primo banco di prova pubblica del direttore generale.

La delibera non è di facile interpretazione, ma potrebbe essere un «via libera per un grande evento di cronaca», commenta il Ds Giulietti, che insieme al comitato «Fermiamo la guerra» aveva chiesto la diretta come «risarcimento» per quella negata il 15 febbraio. La delibera del Cda ricalca le indicazioni della commissione di Vigilanza (dell'11 marzo 2003): dirette solo per gli eventi ufficiali e di Stato, mentre le manifestazioni politiche o sindacali, «devono avere un trattamento giornalistico», in equilibrio fra immagini, voce, interviste e commenti in studio per garantire il pluralismo. La Rai di Lucia Annunziata ha scelto di regolamentare a monte quello che si ripropone come un tema lacerante. «Con una diretta dedicata e basta», spiega il consigliere Giorgio Rumi entrando a Viale Mazzini, «si lederebbe il principio stabilito dalla Vigilanza sulla necessità del contraddittorio». Mai più un corteo mostrato nudo e crudo, insomma.

Nel Cda di ieri il clima sarebbe stato «costruttivo», pur non mancando i dissensi. La presidente Lucia Annunziata e



Una manifestazione per la pace a Milano
Stefano Guatelli/Ansa

il dg Cattaneo hanno espresso solidarietà agli inviati a Baghdad e, in contatto con la Farnesina, la Rai garantirà «assistenza» per la loro sicurezza. Si è parlato di programmi: via libera al «Meteo» di Fabio Fazio su RaiTre, forse anche come striscia quotidiana, realizzata negli studi di Milano. Il Dg Flavio Cattaneo ha pre-

sentato una sua relazione; sul caso Santoro ha annunciato la richiesta della Rai di rinviare l'udienza di oggi per «la necessità di ulteriori approfondimenti». Contrario al rinvio il legale del conduttore, Domenico D'Amati, soprattutto se si tratta di «generici approfondimenti» o se l'azienda vuole «mettere in discussio-

ne l'ordinanza» del giudice che prevede il reintegro di Santoro e del gruppo di «Sciuscià» nelle condizioni precedenti. Lucia Annunziata ha detto pubblicamente di voler rivedere sugli schermi Rai le voci mancanti, e anche nel Cda l'orientamento non sembra di preclusione. Giorgio Rumi, consigliere cattolico, non è mai stato contrario a un ritorno di Biagi e Santoro, anche se li separa: «non sono Stanlio e Ollio», ripete scherzoso. Neppure Marcello Veneziani si oppone. Bisognerà vedere le forme di «reintegro», magari un Santoro un po' sotto controllo, mentre per Biagi ci sarebbe il problema della liquidazione avvenuta. E non è escluso un ritorno in stile «Mixer» di Gianni Minoli.

Altro tema scottante sul tavolo al settimo piano di Viale Mazzini, i corrispondenti. Cattaneo spiegherà il suo piano nelle prossime riunioni, ma il «rimpianto» è certo. Si parlava di un trasloco di Piero Badaloni da Bruxelles a Berlino, ma è probabile che, con il semestre italiano alla Ue, lo staff di Bruxelles sarà rafforzato «da più voci», dicono, (Daniele Renzoni, forse Claudio Pagliara) per non lasciare solo il troppo prodiano Badaloni... Destinata alla chiusura invece la sede di Belgrado (il mandato di Ennio Remondino «cade» il 19 giugno), magari per aprire una sede a Baghdad. Marc Innamore potrebbe essere tolto da Gerusalemme. E ieri trenta europarlamentari hanno scritto a Annunziata chiedendo più attenzione sui lavori di Strasburgo.

Del trasferimento di RaiDue a Milano il Cda non ha parlato. Ma al sesto piano di Corso Sempione gli uffici della direzione sono pronti e si ventilano vendite assunzioni di collaboratori. La Rai, che aveva affidato Telepadania dal trasmettere il discorso di Saccà, «piratato», ora vedrà come ribattere alla violazione da parte della tv leghista. Approvato dal Cda il rinnovo triennale del contratto con la Bbc World sui documentari scientifici (col 10% di sconto); nominato un comitato per l'applicazione del contratto di servizio. È il pallino di Gasparri, che annuncia il ritorno al Senato del testo «originario» della riforma tv. Alla Camera non è successo nulla?

Audiradio

Gli ascolti di viale Mazzini in caduta sui tre canali radio

ROMA Oltre all'evidente calo degli ascolti televisivi della Rai, confermati negli scorsi giorni dal nuovo presidente Lucia Annunziata, il servizio pubblico perde anche nelle sue radio. I dati provengono dalla fonte Audiradio, società rilevante d'informazioni sul numero, la composizione dell'ascolto ed il profilo degli ascoltatori radiofonici, praticamente il corrispettivo dell'Auditel televisivo. La società, diretta da Felice Liroy, comprende tra i soci anche la Rai. Che nel periodo gennaio-marzo 2003 segnala un pesante calo di tutte le stazioni radiofoniche. In controtendenza col forte aumento dei radioascoltatori in Italia, «più di 500mila rispetto all'anno scorso».

RadioUno accusa, secondo Audiradio, un calo del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2002 e dell'8% sull'ultimo ciclo dell'anno scorso. Nel 2002 seguivano RadioDue con 7 milioni e 860 mila spettatori al giorno, centomila in meno dell'anno precedente. L'inizio del 2003 ha invece portato gli ascoltatori giù fino a 7 milioni e 240 mila. Una grossa perdita per la rete leader.

RadioDue perde il 5,5% rispetto al primo periodo del 2002, stabile rispetto all'ultima rilevazione dell'anno passato e reduce da una polemica interna scatenata dai giornalisti del Gr2, dopo l'ipotesi di ridur-

re il tempo dedicato ai giornali radio a favore di approfondimenti di rete. Anche RadioTre è in perdita, e ciò non premia le scelte dell'amministrazione Valzania di accorpate le direzioni delle due reti minori, (unificandole troppo anche dal punto di vista degli indirizzi) e d'inserire nei programmi di RadioTre alcune scalette musicali predefinite, che hanno minato la caratteristica peculiare della terza rete, da sempre considerata l'emittente culturale.

Anche Isoradio, quarto canale Rai, diretto da Riccardo Berti, ex direttore di La Nazione, sta precipitando. Meno 9% rispetto al primo periodo del 2002.

Sommando le perdite dei quattro canali Rai si arriva a ben 939 mila ascoltatori in meno rispetto al 2001, con un calo analogo rispetto all'intero 2002. Radio Rai perde soprattutto di fronte alle radio nuove, migliorate, per l'estrema difficoltà della direzione di mantenere l'emittente al passo delle altre stazioni. Come Radio24, una radio «di parola» che fa concorrenza diretta ai giornali radio Rai, e guadagna un 13% prima ed un 6% poi sui due periodi citati. Oppure la piccola radio Kiss-Kiss che sale anche del 13%. Ma lo stesso vale anche per le più grandi Radio DeeJay e Radio Capital, in netta crescita, concorrenti dirette di RadioDue.

c.pe.

Il Riformista dice che i Ds vogliono un altro giornale

Il direttore sarebbe Adriano Sofri. Replica Vannino Chiti: una sciocchezza e anche una mancanza di rispetto per Sofri

ROMA Sostiene *Il Riformista* dell'8 aprile che i Ds sarebbero talmente insoddisfatti della linea tenuta dal *l'Unità* sul dibattito interno al partito da voler affidare il loro «punto di vista» a un nuovo giornale. La prima ipotesi di direttore, attribuita dal quotidiano di Polito a Piero Fassino, sarebbe Adriano Sofri. E la Quercia avrebbe già commissionato alla Swg una ricerca di mercato «per verificare spazi e potenzialità di una nuova testata». A stretto giro la smentita di Via Nazionale. Per bocca del coordinatore della segreteria Vannino Chiti: «È una sciocchezza, una notizia che non ha fondamento. Con *l'Unità* c'è un rapporto di valutazione, di confronto, come spesso avviene con maggiore o minore soddisfazione di volta in volta, ma non c'è nessun progetto di giornale alternativo. Non c'è niente di niente e comunque non si risolverebbe così. Noi siamo per la pluralità di informazione». Chiti nega poi ogni coinvolgimento di Sofri: «Tra l'altro oltre ad essere una sciocchezza è anche una mancanza di rispetto per Sofri. Chi ne ha parlato non è mai andato a visitarlo, altrimenti saprebbe che dimensioni ha la sua cella. Questo non è serio nei suoi confronti».

La smentita era stata sollecitata anche dal coordinatore di Aprile Vincenzo Vita: «È chiaramente una notizia infondata ma se qualche malevolo avesse dei dubbi, sarebbe utile e auspicabile che i Ds smentissero». Da parte sua, anche la Swg nega che le sia stata commissionata dalla Quercia un'indagine di mercato sugli spazi per nuove testate. Restano alcune voci secondo cui la Quercia avrebbe intenzione di dare vita non a un quotidiano bensì a un settimanale. Il nome del direttore sarebbe ancora quello di Adriano Sofri, mentre come editore si parla dell'ex consigliere di amministrazione Rai Carmine Donzelli.

Secondo *Il Riformista* «la convention di Milano ha peggiorato i rapporti fra il Botteghino e *l'Unità*». Queste le opinioni che il giornale attribuisce genericamente a Via Nazionale: «*l'Unità* non è più riformabile... Ha scelto in modo non reversibile una linea totalmente incompatibile con la nostra idea del partito, della sinistra e del Paese. Una linea non solo sbagliata ma caricaturale, che punta solo allo scontro ideologico permanente». Queste le parole attribuite specificamente al segretario Fassino: «Abbiamo bisogno di un giornale nostro, di un giornale nuovo. Oggi in Italia non c'è un solo giornale che esprima il nostro punto di vista».

Poi *Il Riformista* elenca le presunte «doglianze» della Quercia:

«La situazione della media e piccola editoria è drammatica, tanto più con una legge Gasparri orientata a rafforzare l'unico vero soggetto forte a danno dei soggetti più deboli - denuncia Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa - Sul fronte delle tariffe postali, occorre un intervento che consenta a tutte le testate di lavorare, produrre e inviare i propri prodotti ai destinatari a costi ragionevoli».

«Il ddl Gasparri è una grande legge di finanziamento ai partiti, che stabilisce che una sola agenzia di pubblicità raccolga i soldi per tutte le emittenti locali - ha denunciato Beppe Giulietti, parlamentare Ds - È intollerabile che le ragioni di bilancio vengano impuginate per negare le agevolazioni postali: occorre aprire un tavolo fra associazioni e imprese del settore non profit e la Presidenza del Consiglio per stabilire se queste richieste vadano inserite dentro la Gasparri o debbano seguire un percorso parallelo, che termini esattamente con il voto finale sulla legge».

Proteste dei piccoli editori per l'aumento delle tariffe postali. Seimila testate e 110 associazioni

Media non profit contro il governo

Gildo Campesato

ROMA "Un decreto killer": non usa mezzi termini Vincenzo Vita, della direzione nazionale Ds, per definire il recente decreto del governo che ha aumentato le tariffe postali per la piccola editoria, in particolare quella non profit e le testate periodiche locali e specializzate. Una "tassa" sulle spedizioni che mette a rischio la sopravvivenza dell'editoria meno ricca e nel contempo non giova nemmeno alle Poste: l'incremento dei ricavi unitari non è compensato già ora dalla riduzione del volume dello spedito.

Il rischio per il pluralismo dell'informazione e la sopravvivenza delle testate minori è grande. Tanto che 110 associazioni e 6.000 testate si sono raccolte nel coordinamento Media Non Profit per chiedere al governo un drastico cambiamento di rotta. "C'è scarsa attenzione ai processi che stanno coinvolgendo l'editoria a stampa", ha denunciato Maria Ricci del coordinamento Media Non Profit nel corso di un convegno tenuto ieri a Roma in collaborazione con Legacoop. Due le proposte: il 10% della pubblicità istituzionale sia effettivamente destinato all'editoria minore; l'attivazione di un "tavolo di concertazione per redigere un nuovo decreto sulle tariffe postali".

La Velina Rossa: come mai all'interno dei Ds, Cofferati non rientra mai nelle mire della satira dell'*Unità*?



Lo scoop



La prima pagina del giornale diretto da Antonio Polito

l'aver pubblicato «in prima pagina con grande evidenza» l'appello di alcune sezioni toscane ed emiliane e l'aver accomunato Fassino a Cofferati nel titolo. Poi lo spazio «equivalente» dedicato alla relazione di apertura di Fassino e a quella di Giovanni Berlinguer. Viene menzionato anche un titolo «Fassino minaccia Aprile» che però non è mai comparso sull'*Unità*.

Sulla questione interviene anche la *Velina Rossa*, nel dare conto della prima riunione della segreteria Ds dopo la convenzione programmatica di Milano. Riunione che, si apprende, si è occu-

pata anche del rapporto del partito con la stampa e della linea editoriale dell'*Unità*. Massimo D'Alema avrebbe notato come «i giornali più importanti abbiano rappresentato in modo quasi catastrofico i lavori di Milano». Quanto all'*Unità*, è «in prima fila» a «rendere ingarbugliata la situazione» con la Cgil ora guidata da Epifani ma sempre affezionata a Cofferati. Così: «Si è notato come la relazione e le conclusioni di Fassino siano state riportate in pillole mentre fin dal primo giorno la prima pagina dell'*Unità* usciva con un titolo sulle richieste dei segretari del Mugello... L'inverosimile si è toccato domenica con la pagina di Staino che ha rappresentato D'Alema come Bush e Fassino come lo «scemo del villaggio». Come mai, ci si domanda all'interno dei Ds, Cofferati non rientra mai nelle mire della satira dell'*Unità*?».

La *Velina Rossa* non conferma l'ipotesi di un giornale alternativo ma prosegue: «Non è più possibile tollerare il fatto che *l'Unità* sia diventata un giornale di corrente che ignora quanto avviene nel partito avendo già distinto i Ds e gli associati di Aprile». Concludendo con una severa opinione attribuita a non meglio precisati «ambienti Ds». E cioè che «non si rimedia pubblicando le numerose lettere dei lettori che contestano la direzione».

Da quel che si sa sarebbe allo studio la realizzazione di un settimanale il cui editore sarebbe Donzelli



Giovedì 10 aprile 2003 - ore 17.30
Casa della Cultura - via Borgogna 5

“LA NOSTRA SFIDA PER MILANO”

LE PROPOSTE DEI DS PER RILANCIARE QUEST'AREA DEL PAESE DI FRONTE AI GUASTI E ALLA CRISI DEI GOVERNI DELLA DESTRA

Introduce:

FILIPPO PENATI

Segretario federazione metropolitana milanese dei Ds

Intervengono:

I capigruppo di Comune, Provincia e Regione

EMANUELE FIANO, PAOLO MATTEUCI, PIERANGELO FERRARI

Conclude:

PIERO FASSINO

Segretario Nazionale dei Ds

Coordina

PIERFRANCESCO MAJORINO

